

# Dalla stretta su 4.0 risparmi per l'Erario pari a 1,8 miliardi

**L'Assegno di inclusione si estende a 85mila beneficiari, il Supporto Formazione Lavoro a 25mila**

**Un centinaio i soggetti interessati all'accesso alla pensione a 64 anni con l'aiuto di quella complementare**

## Nella relazione tecnica

**Meloni: «Per le famiglie con un neonato e Isee più basso 5.540 euro nel primo anno»**

**Carmine Fotina  
Giorgio Pogliotti**

ROMA

Ammonterà a 1,8 miliardi il risparmio di spesa per lo Stato derivante dal tetto introdotto per l'accesso ai crediti di imposta del piano Transizione 4.0. Il dato emerge dalla relazione tecnica del disegno di legge di bilancio trasmesso al Senato.

Come già previsto per gli incentivi 5.0 e per quelli nella Zona economica speciale al Sud, anche il credito d'imposta 4.0 non sarà più pienamente automatico ma subordinato all'invio di una comunicazione. Per i beni materiali acquistati dal 1° gennaio 2025, i crediti di imposta spetteranno esclusivamente nel limite di 2,2 miliardi di risorse complessive, e l'accesso avverrà in base all'ordine cronologico delle comunicazioni di investimento. La relazione tecnica stima un risparmio di spesa complessivo di 1.800 milioni in termini di indebitamento netto per l'anno 2026. Considerando le modalità di utilizzo del credito in compensazione in tre quote annuali di pari importo, a partire dal primo anno di avvenuta interconnessione dei beni, gli effetti positivi di cassa sono valutati in 600 milioni annui dal 2025 al 2027.

Per quanto riguarda l'Ires premiale, in considerazione dei vari vincoli di accesso inseriti, la relazione tecnica stima in tutto 18mila imprese potenziali beneficiarie. Sul totale delle aziende attive in Italia, si tratta di circa lo 0,4 per cento. In particolare, nella relazione tecnica sono state identificate 824mila società di capi-

tali, che trattengono, in aggregato, 195 miliardi a fronte di utili civilistici pari a 301 miliardi (il 65% degli utili è stato accantonato). Nell'ambito di questa platea, rispettano tutte le condizioni (sugli utili, sugli investimenti e sull'occupazione), circa 18mila imprese, che hanno complessivamente accantonato utili in misura pari a 8 miliardi a fronte di utili civilistici complessivi pari a 11 miliardi (si stima che l'80% degli utili sia accantonato). Viene stimato che le 18mila imprese della platea effettueranno nel 2025-2026 investimenti per 11 miliardi, su un totale degli investimenti Transizione 4.0 di 27 miliardi di euro (42%), e che saranno attivate 109mila nuove assunzioni. Non viene stimato invece quanti investimenti e quante assunzioni sarebbero addizionali rispetto a quanto già preventivato prima dell'incentivo. Ricapitolando, per accedere all'agevolazione sull'Ires le imprese devono incrementare l'occupazione almeno dell'1% nel prossimo, non avere chiesto la cassa integrazione volontaria nel biennio 2024-2025 e aver mantenuto stabile l'occupazione, accantonare l'80% degli utili a riserva. Una quota di questi, non inferiore al 30% e non inferiore al 24% dell'utile netto 2023, dovrà essere investita in beni di Transizione 4.0 e Transizione 5.0.

Sul pacchetto di misure a sostegno della natalità è intervenuta la premier Giorgia Meloni su X: «Dopo aver aumentato del 50% l'assegno unico per il primo anno di vita del neonato, introduciamo un bonus di mille euro per i nati nel 2025. La dote complessiva per le famiglie con Isee più basso raggiunge i 5.540 euro nel primo anno e sale fino a 7mila euro dal terzo figlio in poi». La relazione tecnica stima anche l'effetto delle norme che hanno allargato i requisiti per accedere all'Assegno di inclusione (Adi) e al Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl). L'innalzamento della soglia Isee da 9.360 a 10.140 euro e della soglia del reddito

familiare da 6mila a 6.500 euro comporterà all'ingresso di circa 85mila nuovi nuclei in media l'anno. Siamo molto al di sotto della previsione per il 2025 della relazione tecnica del decreto istitutivo di Adi che era di 758.500 nuclei familiari per una spesa di 5.691,70 milioni. Per Sfl l'innalzamento della soglia Isee a 10.140 euro, le 12 mensilità ulteriori rispetto alle 12 già previste per la partecipazione a un corso di formazione non ancora concluso e l'aumento del sostegno da 350 a 500 euro mensili dovrebbero interessare 110.200 nuclei per 606 milioni di euro di spesa. Nelle previsioni della relazione tecnica del decreto istitutivo Sfl si stimavano 284mila persone con una spesa di 1,195 miliardi, attualmente i beneficiari sono solo 85.600 per 513,6 milioni di spesa.

Quanto al nuovo requisito che condiziona alla maturazione di 13 settimane di contribuzione il riconoscimento della Naspi al lavoratore licenziato che si è in precedenza dimesso volontariamente da un rapporto a tempo indeterminato: si stimano 53mila i lavoratori interessati. Infine sull'anticipo del pensionamento a 64 anni per la maturazione anticipata dell'importo soglia per accedere al pensionamento di vecchiaia, dovuto all'aggiunta alla pensione della rendita derivante dalla previdenza complementare: sono nell'ordine di un centinaio le persone interessate nel 2025, gradualmente si arriverà a circa 600 annui alla fine del decennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il plafond per 4.0.** Nel 2025 le risorse sono fissate in 2,2 miliardi